

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Congresso Nazionale degli Agricoltori di Palermo

L'On. MAGGIORINO FERRARIS

Col Congresso agrario nazionale, sabato 3 maggio, inauguravasi a Palermo un periodo di convegni e di solennità, che, senza dubbio eserciteranno una influenza benefica nell'avvenire della Sicilia.

Ed è con vera e sincera soddisfazione che, leggendo i giornali dell'Isola, vediamo salutati con affetto e con entusiasmo, fra i principali congressisti che con nobile apostolato, tentano riaccendere l'amore per i campi, per l'agricoltura, questa fonte sempre viva di prosperità dalla quale l'Italia commise l'errore di allontanarsi, l'illustre nostro deputato *Maggiorino Ferraris*, che con sentimento davvero patriottico, si interessò al credito agrario in Sicilia.

Di lui scrive specialmente *L'Ora* di Palermo.

L'On. *Maggiorino Ferraris*.

È nato in Acqui e da giovanissimo esordì nel giornalismo mandando corrispondenze ad importanti giornali italiani ed esteri.

Appena trentenne entrò alla Camera. Fu ministro delle poste e telegrafi sotto il ministero Crispi, succeduto a quello di Giolitti.

Fece molte utili riforme. Parlamentarmente l'on. *Maggiorino Ferraris* è uno delle maggiori individualità. I suoi discorsi si distinguono per larghezza di vedute e per sincerità di intendimenti.

È direttore proprietario della *Nuova Antologia*, di cui, in pochi anni, fece una delle più autorevoli e simpatiche riviste d'Europa.

Nella *Nuova Antologia* egli fa una tenace campagna a favore della *Riforma Agraria*.

Egli, con l'on. Luzzatti, con l'on. Sonnino, e con pochi altri del Nord, si interessa delle condizioni di quel disgraziato Sud con un affetto che non potrebbe essere più intenso, se invece che nel Piemonte, fosse nato in Sicilia, in Campania ed in Sardegna. A lui, come all'on. Cappelli, all'on. De Amicis ed agli altri apostoli dell'agricoltura, un saluto ed una parola di riconoscenza!

Dallo stesso giornale togliamo pure il resoconto dello splendido discorso pronunciato in quel Congresso dal nostro *Maggiorino Ferraris*, non che della relazione dell'on. *Libertini* sul tema *L'organizzazione del Credito Agrario in Sicilia*. Questi documenti provano come la *Riforma Agraria* del Deputato di Acqui, sia altamente apprezzata anche in Sicilia, dove la generosa idea di tornare ai campi, ravviva la speranza di giorni migliori.

!! Discorso di *Maggiorino Ferraris*.

Il marchese Cappelli dà la parola all'on. *Maggiorino Ferraris*.

Appena l'on. *Maggiorino* sorge per parlare scoppia un entusiastico applauso.

L'on. *Maggiorino Ferraris* ringrazia il sindaco comm. *Tasca Lanza* ed il marchese *Cappelli* per averlo invitato al congresso.

Indi afferma la necessità che l'Italia provveda al suo rinascimento economico. I nostri padri ci diedero l'Italia libera, noi la vogliamo ricca; e, perchè lo sia, è necessaria una grande politica agraria.

Dimostra la necessità della trasformazione dell'agricoltura: deve scomparire il sistema di agricoltura individuale dei nostri padri. La cassa rurale, il Consorzio Agrario, le stalle sociali, la cantina sociale sono tutte forme nuove cooperative d'industria agraria che bisogna introdurre in Italia, se si vuole progredire, se si vuole raggiungere la ricchezza. Ed a queste innovazioni bisogna intendere, non invocando però tutto dall'alto: lo Stato deve concorrere, ma gli agricoltori debbono anche contare su se stessi.

L'on. *Maggiorino Ferraris* è ascoltato religiosamente. Egli parla con eloquenza calda, smagliante di immagini. Ad ogni frase è interrotto da applausi.

Dopo aver accennato al suo progetto per il credito agrario in Italia, si rivolge al marchese *Bellaroto* con una lirica improvvisazione.

Marchese *Bellaroto* — egli dice — non crediate che noi tutti pensiamo della Sicilia ciò che voi dite; noi amiamo quest'isola per il suo clima, per i suoi fiori, per i suoi prodotti.

Signori, sono due giorni appena che sceso in questa città dalle mie balze subalpine, me ne restai sull'incantevole riviera per portare una parola di speranza e di conforto ad una persona amica che sulla riviera cerca guarire di un crudele morbo. Ritornammo addolorati. Ad un tratto, giunti ad un seno remoto e roccioso parve che una fiamma nova avvampasse, che un sorriso nuovo raggiasse sulla fronte. In quel piccolo seno, dove soave, ritmico e costante batte il mare e soffia la brezza, v'è una colonnina marmorea che porta in cima una stella. Ci fermammo meditabondi. È quello scoglio di Quarto, da cui partirono i Mille deboli di speranze mentre raggiava su loro la Stella d'Italia e mentre li attendevano anime ardenti e braccia di prodi. Oggi sono lieti di salutare questa terra in tutto lo splendore della sua luce e della sua bellezza, ma d'ora innanzi, poichè quella colonnina è sulla via che conduce da Genova a Roma e che da Novara condusse al Campidoglio, ogni qualvolta scendendo dalle mie convalli verso Roma, vedrò quella piccola colonnina, il mio pensiero verrà verso voi e se qualche volta vi parlerà l'onda ed un alito gentile di carezze circonda intorno a voi, pensate che è il saluto dei nostri cuori, che vi mandiamo attraverso al mare, il saluto di cuori elevati a questa Palermo immortale nell'arte, gloriosa nella storia.

A questa felicissima chiusa prorompono applausi scroscianti; l'on. *Maggio-*

rino *Ferraris* è fatto segno ad una manifestazione entusiastica e riceve infinite congratulazioni.

La relazione dell'on. *Libertini*

« L'on. *Libertini Pasquale* riferisce sul tema *L'organizzazione del credito agrario in Sicilia*.

Egli propone queste conclusioni: Il Congresso degli agricoltori italiani in Palermo fa voti:

1. Perchè venga risolta con sollecitudine la questione del credito agrario in Sicilia;

2. Perchè venga agevolata la diffusione di consorzi agrari, facienti capo al Consorzio agrario siciliano, affinché con l'ausilio delle Cattedre ambulanti, meglio ponendosi a contatto degli agricoltori, siano mezzo efficace alla diffusione del credito in natura nelle campagne.

Il Congresso è convinto che maggiore debba essere il contributo del risparmio nazionale a vantaggio dell'agricoltura sicula, confida che, dati i vantaggi che apporterebbe la *Riforma Agraria* proposta dall'on. *Maggiorino Ferraris*, essa sia al più presto approvata per legge, specialmente affinché, agevolando il credito, avvii il paese a quell'organizzazione cooperativa dell'industria agraria che è costante aspirazione nazionale.

L'on. *Maggiorino Ferraris* svolge quindi ampiamente e con mirabile semplicità di esposizione il congegno del credito agrario e della cooperazione in Germania.

Incita infine gli agricoltori siciliani ad aver fede ed incominciare una propaganda attiva in ogni provincia.

Scoppiano fragorosi applausi e si grida: *Viva l'on. Ferraris*.

Si approvano le conclusioni dell'on. *Libertini* e si toglie la seduta.

Ed ora a noi non resta che congratularci vivamente e ben di cuore coll'infaticabile nostro deputato che si dedica con tanto amore e con tanto studio e con tanta tenacia al nobile apostolato che, per servirsi qui di una felice frase del *Méline*, deve cambiare da cima a fondo l'antica vita dei campi.

CONFERENZE AGRARIE AI MILITARI

Sabato scorso si chiuse il corso delle conferenze agrarie che anche in quest'anno l'egregio prof. *Puschi* tenne ai militari del nostro presidio.

Soddisfacenti furono i risultati conseguiti da queste conferenze, tanto che ai militari più meritevoli il prof. *Puschi* credette opportuno assegnare dei premi, consistenti in libri di agricoltura e coltelli da innesto.

A questa premiazione concorsero il Ministero dell'Agricoltura, lo stesso prof. *Puschi*, e soprattutto la benemerita casa agricola fratelli *Ottavi*, la quale regalò ben 36 opere di agricoltura, viticoltura ed enologia, ecc. alcune delle quali assai pregevoli.

In totale furono assegnati 64 libri e opuscoli di agricoltura e 6 coltelli da innesto, pei militari delle regioni filloserate della Sicilia e della Toscana; e la premiazione venne fatta domenica scorsa con molta solennità in presenza dei militari di tutto il presidio.

E qui sentiamo di dover aggiungere una viva parola di lode all'egregio prof. *Puschi* il quale si rende veramente benemerito dell'agricoltura dedicando all'insegnamento ed alle altre molteplici mansioni della Cattedra, tempo, studio e attività non comuni.

IL LAVORO DELLA DONNA

negli Stati Uniti, Francia ed Italia sotto il rapporto economico ed industriale

Siccome da qualche tempo, e specialmente in Italia, dal governo, dal parlamento e dagli studiosi di cose sociali, si vanno accuratamente studiando i problemi complessi del lavoro femminile, come fattore economico nella vita delle nazioni civili, non parmi cosa disutile lo stabilire alcuni confronti tra le condizioni economiche ed industriali della donna americana e francese e quella della donna italiana.

La donna, checchè si dica in contrario da coloro che temono questa progressiva invasione femminile nel campo industriale e commerciale, da qualche tempo occupa un posto importante come fattore economico; nel decorso secolo, le donne aveano ben poca parte del lavoro industriale, specialmente negli Stati Uniti, la maggior parte di esse erano occupate nella filatura e tessitura del lino e della canapa, nei lavori campestri, in alcuni lavori in paglia, servizio domestico, etc.; ma dopo che la chimica, la meccanica, la fisica colle loro diverse applicazioni diedero un immenso sviluppo alle arti ed alle industrie, il lavoro della donna andò sempre più aumentando, specialmente nelle industrie tessili; apprendiamo dalla statistica che già dal 1870 moltissime donne erano dedite oltre alla filatura e tessitura, ai lavori in cappelli, all'industria delle sete, dei busti, dei fiori artificiali, piume, ed in genere alla confezione delle mode, in cui per molto tempo ebbe la supremazia, che in parte ancor ritiene, la Francia, ed in ispecial modo Parigi e Lione.

Negli Stati Uniti, in cui il lavoro femminile va ora prendendo un enorme sviluppo, le donne fino al 1850 non erano impiegate che nella tessitura, coltivazione del suolo, legatura di libri, come banchiere o direttrici di alberghi o pensioni, nell'insegnamento.

Ma ben presto si andò allargando la sfera delle loro mansioni, e seguendo l'impulso meraviglioso dato all'industria ed al commercio americano del Nord, esse s'applicarono a moltissime professioni che prima erano esercitate esclusivamente dagli uomini. Secondo il censimento del 1860 circa 300 mila donne dai 13 ai 50 anni erano impiegate nelle